



Stile per gentleman contemporanei nel cuore di Milano



La proposta di "l'Arabesque pour homme"

È bello leggere la descrizione che fa di sé **l'Arabesque**, “antro” di preziose ricercatezze da noi amato e più volte descritto con ammirazione:

“Un cult store nel centro pulsante di Milano, in Largo Augusto, uno spazio che accoglie e racconta una nuova retorica della meraviglia attraverso un raffinato intreccio di elementi di rara bellezza.....”

È bello, dicevamo, perché è giusto. E perché è vero.

Corrispondente in toto al concetto greco del Kalós-Kagathòs, semprevivo e sempre convincente.

Qui la moda assume una connotazione diversa. Si espande, si estende, si allarga. Si lascia alle spalle la banalità, la reiterazione, la noia.

Ogni pezzo -dagli oggetti di design anni '50/'60, agli abiti puro vintage, a quelli contemporanei mutuati da essi, ai gioielli/bijoux che rubano gli occhi, ai libri “introvabili”, alle essenze inebrianti, ai cibi dai sapori inenarrabili- si schiude alla scoperta e alla curiosità di chi ne voglia trovare la passione sottesa e la cura dedicata nel cercare l'eccellenza in ogni cosa da parte di colei che ha “messo in piedi” tutto ciò, **Chichi Meroni**.

E mentre sulle passerelle milanesi “impazza” la frenesia per le presentazioni dello stile che farà “impazzire” i signori uomini nel prossimo inverno 2016/17, ci piace



visitare questo luogo “di meditazione” dove “occhi assetati di cose belle possono finalmente (ri)posarsi e indugiare sulle molteplici creazioni esposte....”.

Una parte dell’ampio spazio è infatti completamente dedicata all’abbigliamento e agli accessori maschili ed è una vera e propria “scatola” che -simile alle antiche scatole laccate tipiche dell’Oriente- si apre per mostrare le proprie sorprese ai sofisticati gentlemen del ventunesimo secolo.

In un “testo sacro” dell’eleganza maschile scritto da **Bernhard Roetzel** -intitolato appunto **“Il gentleman”**- si dice che la moda per l’uomo davvero elegante è una “permanent fashion”, qualcosa che non ha nulla a che fare con il tempo che passa e che tutto ingoia, qualcosa che resiste alle tendenze, qualcosa che denota classicità anche quando si adorna di un guizzo eccentrico, qualcosa che non stanca perché parte dall’amore per la qualità e possiede la bellezza del tratto artigianale.

Proprio a questo sapore immutabile ma dal retrogusto ogni volta nuovo e sorprendente sembra obbedire quel che l’Arabesque offre e invita a conoscere e a sperimentare.

Una linea disegnata dalla padrona di casa che denota, a cominciare dal più piccolo dettaglio, l’impronta e il



gusto sicuro di chi la sa lunga in fatto di stile.

Un filo conduttore di precisione e di consapevole armonia che dà anima alle camicie dal taglio sartoriale, che attraversa il tessuto pregiato dei pantaloni dalla piega impeccabile, che accarezza i morbidi e impalpabili pullover di cachemire dall'aria vagamente rétro, che si diverte a sottolineare in modo quasi scanzonato l'aspetto un po' dégagé di certi cardigan "vissuti".

Ed è proprio nella maglieria che si evidenzia quello spirito, quel "duende" -per dirla come solo Albertazzi sapeva farlo- che, intriso della passione spiccata per il vintage, da sempre emerge in tutto ciò che apprezziamo di questo luogo unico. La foggia un filo bombata dei maglioni a V, i punti e le lavorazioni che rimandano a quelli visti in vecchie fotografie di interni con personaggi posti accanto al camino con pipa e plaid in bella vista, la pacatezza dei colori accostati in modo garbato ma originale.....rievocano figure iconiche e maestre indiscusse di stile come Cary Grant, il Duca di Windsor, Marcello Mastroianni. Yves Saint Laurent.....

La classicità, il fascino, la naturalezza, l'essenzialità.

Ingredienti destinati a perdurare in qualsiasi ricetta che dir si voglia e a soddisfare anche i palati più sopraffini.

Un'attenzione capillare infine per tutti quei "giocattoli" fondamentali che fanno da corollario



al guardaroba dell'uomo contemporaneo -e di sempre-.

Le cravatte -puro oggetto del desiderio maschile-, i gemelli dalle fogge più svariate -vero “divertissement” in cui osare senza problemi-, le scarpe -su cui si potrebbe aprire un orizzonte senza fine (la calzatura sbagliata può rovinare irreparabilmente anche l'abbigliamento più studiato!)-, i profumi -la cui scia apre le narici e l'immaginazione-.

Un luogo dunque, l'Arabesque, in cui si può “far pratica di buone maniere” iniziando da ciò che “semplicemente” si vede.

E viene in mente un vecchio ma ancor freschissimo libro scritto nel 1947 (e riedito nel 1983) da un elegantissimo - seppur molto controverso- **Giovanni Ansaldi** dal titolo, apparentemente opinabile, “**Il vero Signore**”.

Imprescindibilmente slegato dal denaro e dalle ricchezze, il “vero Signore” viene descritto come colui che, distaccato dalle mode senza snobismo, possiede quella rara capacità di vivere la moda e i modi -dello stare al mondo- con leggerezza e con limpido approccio senza dimenticare mai intelligentemente l'importanza e la serietà di quel che tutto ciò comporta.

La dignità, il decoro, la cortesia -anche a partire da ciò che si indossa, nel rispetto dei tempi e dei luoghi-: consigli da tenere in serbo, da custodire, da tramandare.



La proposta di “l'Arabesque pour homme”



Stile per gentleman contemporanei nel cuore di Milano

Da trasformare, anche, ma di cui mantenere le basi e le tracce nodali.

“.....le buone maniere son rimaste pressoché le stesse; ma non si creda che ciò renda, nella nostra società, l’aspirazione -a seguirle e a esercitarle- “fuori moda”.....”

